



Astolfi a pagina XIV



Livio Ferrari in "Testimoni di prossimità" (Edizioni Paoline) traccia, con la sua ampia esperienza, un percorso di formazione e analisi del mondo del volontariato

Volontari si dive

Passare dal dono alla relazione, per riuscire così a coinvolgere tutti gli attori del territorio, è uno degli elementi fondanti della proposta formativa che Livio Ferrari. scrittore, esperto di politiche penitenziarie e presidente del Centro francescano d'ascolto, espone nel suo nuovo libro "Testimoni di prossimità - Formarsi al volonta-

È un libro dedicato a operatori sociali e volontari, figure essenziali nel rigenerare il tessuto della co-munità, perché "risvegliano gli animi". Pubblicato il 1" dicembre da Edizioni Paoline, è un testo prezioso nel mostrare la qualità umana del volontariato, e nell'essere un vademecum alla "meccanica della relazione d'aiuto": un modello di relazione che si costruisce quando si mette al centro l'incontro. Ouesta centralità nasce dall'esperienza diretta di Ferrari a fianco di chi vive l'emarginazione e accanto ai padri del volontariato italiano. E ribadisce la necessità per il volontariato di non fare assistenzialismo, ma di creare nuove opportunità, perché per ognuno di noi c'è un percorso diverso, ma tutti hanno il

dolore di chi bene non sta, e di impegnarsi a capire così la ricchezza delle diversità. Inoltre, come ricorda nella prefazione l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Gian Carlo Perego, il volontariato può essere decisivo anche nell'alimentare con l'incontro, il dialogo e il dono una nuova economia sociale e circola-

Ascolto, dono e relazione sono strumenti indispensabili nella ro dei poveri ed emarginati, con "cassetta degli attrezzi" di ogni volontario: quali altri non dovrebbero mai mancare?

«Ci vogliono anche abbraccio e impegno sociale, che sono due azioni - risponde Ferrari - per un volontariato "strabico", cioè che da una parte incontra la persona in sofferenza, e da questa conoscenza promuove progetti e iniziative per rimuovere le cause che provocano il disagio coinvolgendo anche altri soggetti, pubblici e privati».

In termini di componenti di intervento sociale il terzo settore mostra numeri crescenti, ma nell'arcipelago dell'azione volontaria e gratuita ci sono molte associazioni che faticano a trovare risorse e ricambio generazionale: esiste il pericolo di

«La nuova legge sul terzo settore ha amalgamato tutti i soggetti che operano nel mondo della solidarietà, e ha tolto molte risorse economiche al volontariato alimentando il rischio di un forte indebolimento e spersonalizzazione rispetto ad attori con più forza contrattuale: la sfida futura è trovare una dimensione attualizzata in un mondo che continuamente cambia, e dove aumenta il numeun divario sempre più ampio tra ricchi e poveri».

Da quando ha iniziato la sua esperienza e fino al cosiddetto Codice del terzo settore, ha visto avvicinarsi o allontanarsi le distanze tra politica e volontariato?

«La politica non ha mai espressamente amato il volontariato: ci convive e spesso lo tollera forzatamente. Raramente sono in sintonia e anzi, spesso, diventa scomodo per quel ruolo di coscienza che rende evidente come per il settore dei servizi sociali diminuiscano sempre disponibilità economica e investimenti, e soprattutto continui a fare dell'assistenzialismo senza una progettualità concreta che crei spazi di vivibilità per i soggetti più fragili e in difno che c'è ancora tanta strada da percorrere: un centro diurno comunale per le persone senza dimora e sole; uno sportello di ascolto dentro il carcere, e questo non solo nella nostra città».

Il volontariato ha bisogno di giovani, ma la consapevolezza della sofferenza che richiede, cresce soprattutto con l'età: la scuola può diventare in questo percorso "scuola di solidarietà"?

«Dal mio osservatorio ho visto negli ultimi anni una quasi totale sparizione nell'impegno di volontariato da parte dei soggetti maschili. Le ragazze e le donne, invece, continuano a rendersi disponibili e mantengono quella sensibilità che fino all'inizio di questo secolo era distribuita per entrambi i sessi. Nella desertificazione culturale che si è prodotta nel nostro Paese, probabilmente i maschi stanno pagando più dazio, e sembra abbiano smarrito quel senso civico di impegno e prossimità, chiudendosi nel proprio microcosmo: forse delusi dalla negatività degli esempi degli adulti, per una quotidianità che sembra più tor-nare alle rupe di Sparta che all'incontro con il lebbroso»

Nicola Astolfi

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEGLI ULTIMI ANNI DAL MIO OSSERVATORIO HO VISTO LA QUASI TOTALE SPARIZIONE DELL'IMPEGNO NEI SOGGETTI MASCHILI»

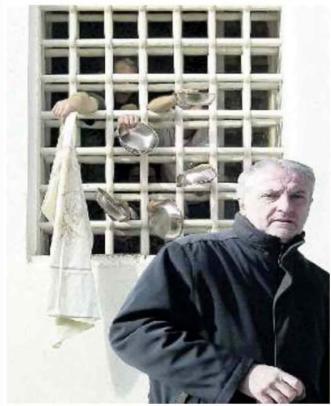


Quotidiano Data

16-12-2020

Pagina

Foglio 2/2



DALLA PARTE DEGLI ULTIMI Livio Ferrari esperto di volontariato e mondo carcerario, in alto con Don Luigi Ciotti



IL LIBRO

Ferrari: «Ascolto, dono, relazione, abbraccio e impegno sociale sono la cassetta degli attrezzi per chi si occupa di solidarietà»



